

Ricorso bocciato, la 194 è salva

- **La Consulta:** «Inammissibile la questione di legittimità costituzionale sollevata dal giudice tutelare di Spoleto per il caso di una minorene»
- **Reazioni positive a sinistra, dal Pd a Sel**

SUSANNA TURCO
 ROMA

Nessuna rivoluzione, nessun assalto, la 194 ha i suoi problemi di applicazione (in media negli ospedali italiani due medici su tre fanno obiezione di coscienza) però la Corte costituzionale non la tocca. Non stavolta almeno. La camera di Consiglio è durata meno del previsto e la decisione – attesa in serata – è arrivata a metà pomeriggio, per il sollievo di quanti temevano che di qui potesse passare un attacco alla legge che disciplina l'aborto. «Save 194» era da settimane il tam tam su social network e volantini. E tanto la Consulta ha fatto, dichiarando «manifestamente inammissibile» la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge (praticamente il nocciolo del provvedimento, quello che disciplina le motivazioni e le circostanze in base alle quali una donna può abortire entro 90 giorni dal concepimento), sollevata in gennaio dal giudice tutelare del tribunale di Spoleto.

Partendo da un pronunciamento della Corte di giustizia europea in materia di brevettabilità dell'embrione, sentenza che definisce l'embrione

come «soggetto da tutelarsi in maniera assoluta», il giudice tutelare sosteneva che l'articolo 4 fosse in contrasto con i principi generali della Costituzione e in particolare con quelli della tutela dei diritti inviolabili dell'uomo (articolo 2) e del diritto fondamentale alla salute dell'individuo (articolo 32).

L'occasione per sollevare la questione davanti alla Consulta era stata per il giudice tutelare di Spoleto la richiesta di abortire giunta in gennaio da parte di una minorene che, non volendo chiedere l'autorizzazione ai genitori, era andata in consultorio spiegando «di non ritenersi in grado di crescere un figlio». Passati sei mesi, la Consulta ha riportato nel suo alveo originario la questione, non entrando nemmeno nel merito della estendibilità di una sentenza sulla commerciabilità dell'embrione alla materia della 194. In attesa delle motivazioni, che saranno scritte dal giudice Morelli (quello della sentenza sul caso Englaro) ieri il presidente emerito Cesare Mirabelli ha spiegato infatti che, seppur «il quesito avesse consistenza», la decisione ha riguardato il «ruolo del giudice tutelare» che «non è chiamato» dai servizi sociali ad «autorizzare o meno la

minore», ossia «non partecipa alla volontà abortiva della minorene, deve solo verificarne l'adeguata maturità». E tanto, sei mesi prima, gli era stato chiesto. «Di fatto, il giudice di Spoleto è andato oltre il suo compito previsto dalla legge 194, e ha interpretato la decisione dei giudici di Strasburgo estrapolando concetti a uso strumentale per attuare un attacco alla 194», dice l'avvocato dell'associazione Luca Coscioni, Filomena Gallo, che ha seguito la vicenda fin dall'inizio, ricordando che già nel 1975 la Consulta stabilì che «i diritti del concepito non ricevono tutela assoluta, poiché sono oggetto di valutazione comparativa con altri valori di rilevanza costituzionale (diritti della donna), rispetto ai quali, in determinate condizioni, sono destinati a soccombere».

Molti (e senza sorprese) i commenti positivi nel Pd («una ottima decisione prevedibile, la 194 è una buona legge, bisogna applicarla», dice Anna Finocchiaro), Idv, Sel, Pdc e Rifondazione. Polemica invece da Carlo Casini del movimento per la Vita e, ancor più dura, da Alfredo Mantovano (Pdl) che parla di «decisione pilatesca della Consulta» che ha rifiutato – e secondo lui a torto – «di entrare nel merito, cioè di occuparsi di quando inizia la vita».

...

Anna Finocchiaro:
 «È una buona legge,
 bisogna solo fare in modo
 che sia applicata»

...

Alfredo Mantovano (Pdl)
 contesta: «Dalla Corte
 Costituzionale decisione
 pilatesca»

